

José Rizal

Discorso tenuto al banchetto¹ in onore dei pittori filippini²

5 (versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

10 SIGNORI: nel prendere la parola non mi ferma il timore che mi ascoltiate
malvolentieri; venite ad unire il vostro al nostro entusiasmo, stimolo della
gioventù, e non potete fare a meno di essere indulgenti. Effluvi simpatici
saturano l'atmosfera, correnti di fraternità volano in tutte le direzioni, ani-
me generose sono in ascolto e, in conseguenza, non temo per la mia umile
15 persona né dubito della vostra benevolenza. Uomini di cuore cercano solo
altri cuori e, dall'altezza dove sono situati i nobili sentimenti, non distin-
guete le piccinerie meschine; dominate l'insieme, giudicate la causa e ten-
dete le mani a chi come me desidera unirsi a voi in un unico pensiero, in
una sola aspirazione: la gloria del genio, lo splendore della patria. (*Bene,
molto bene; applausi.*)

¹ Organizzato dai fratelli Paterno.

² Pronunciato a Madrid il 25-6-1884, fu pubblicato nella rivista *Ambos Mundos*, Madrid 1884, e riprodotto nell'opuscolo *Omaggio a Luna*, pubblicato da José Rodón e Abella, Madrid, 1888, pp. 97-104. Le sottolineature sono del corrispondente e sono riportate nella biografia di Retana (W. E. Retana, *Vita e scritti del dr. José Rizal*, Madrid, 1907, pp. 93, 99).

I pittori filippini festeggiati erano:

- Giovanni Luna, (1857-1899), che aveva studiato ed esercitato quasi sempre in Europa; a Roma aveva dipinto un grande quadro drammatico *Spoliarum* (il luogo dove venivano spogliati i gladiatori morti nel Colosseo) che, presentato ad una esposizione a Madrid, aveva ottenuto il primo premio medaglia d'oro;
- Felice Risurrezione Hidalgo e Padilla (1853-1913), che aveva studiato ed esercitato essenzialmente in Europa e che, nello stesso concorso, aveva vinto il secondo premio medaglia d'argento per il quadro *Vergini cristiane esposte alla plebaglia*.

Nella stessa mattina, Rizal aveva sostenuto e vinto un esame/concorso di greco, ma non aveva mangiato perché non aveva soldi. Incaricato di tenere il discorso al banchetto in sostituzione di Paterno che all'ultimo momento aveva rifiutato, aveva accettato di buon grado l'incarico: sapeva che al banchetto sarebbero state presenti molte autorità spagnole e pensò che fosse l'occasione giusta per iniziare la sua opera di propaganda in favore dei diritti del suo popolo.

“Con questo discorso, Rizal lanciò il primo attacco producendo un naturale allarme in Filippine. Aveva alluso alle potenti Corporazioni religiose del suo paese, ed esse non gli perdoneranno l'insolente allusione. Il discorso era nuovo ed azzardato. Si era fatto credere che le Filippine fossero un'Arcadia felice, dove gli indios vivevano contenti e sottomessi al bastone dei missionari; ed ora questo giovane, studentello di medicina, questo meticcetto insignificante, rivelava che nella sua patria *'l'umanità sta sottomessa alla forza bruta; che la ragione e l'aspirazione sono in lotta aperta con le preoccupazioni, il fanatismo e l'ingiustizia'*” (Raffaele Palma, *Biografia di Rizal*, Manila, 1949, pp. 43, 51, 53).

“...(in questo discorso) si trovano non pochi concetti sostanziosi; c'è il suo programma, le sue aspirazioni, le sue lamentele che erano quelle del popolo filippino... Invero non si può pretendere maggior forza: Rizal parla in nome delle Filippine, non con la sottomissione che gli spagnoli pretendevano dai figli di quel paese, ma come un alleato... Nessun filippino, tanto meno in presenza di spagnoli importanti, si era azzardato a dire qualche cosa di simile” (W. E. Retana, op. cit.).

Nel discorso propone l'unione con la Spagna, ma in privato “era molto pessimista nel veder che la Spagna grande e generosa che vedeva qui non andava né si trovava nelle Filippine, e neppure le conosceva né poco né molto” (Saverio Gomez de la Serna, *Rizal*, Il Rinascimento, n. 12, marzo 1904, Manila).

Ecco qui, in effetti, la ragione della nostra riunione. Nella storia dei popoli ci sono nomi che da soli significano un avvenimento, che ricordano affetti e grandezze; nomi che, come le formule magiche, evocano idee gradevoli e allegre; nomi che vengono ad essere come un patto, un simbolo di pace, un legame di amore tra le nazioni. I nomi di Luna e Hidalgo appartengono a questi; le loro glorie illuminano due estremi del globo: l'Oriente e l'Occidente, la Spagna e le Filippine. Nel pronunziarli, signori, mi sembra di vedere archi luminosi che, partendo da entrambe le regioni, vadano ad allacciarsi là nell'alto dei cieli, spinti dalla simpatia di una comune origine, e da quell'altezza unire *due popoli* con vincoli eterni. *Due popoli* invano separati da mari e distanze, *due popoli nei quali non germogliano i semi di divisione* CHE CIECAMENTE SONO SEMINATI DA ALCUNI UOMINI E DAL LORO DISPOTISMO. Luna e Hidalgo sono glorie spagnole come filippine; così come sono nati nelle Filippine potevano essere nati in Spagna, perché il genio non ha patria, il genio sboccia in ogni luogo, il genio è come la luce, l'aria, patrimonio di tutti: cosmopolita come lo spazio, come la vita, come Dio. (Applausi)

L'era patriarcale delle Filippine sta passando; i fatti illustri dei suoi figli non si esauriscono più all'interno del focolare; la crisalide orientale sta lasciando il bozzolo; la mattina di un lungo giorno si annuncia per quelle regioni con colori brillanti ed alberi rosseggianti, e quella razza, in letargo durante la notte storica mentre il sole illuminava altri continenti, torna a svegliarsi, commossa dalla scossa elettrica che le fornisce il contatto dei popoli occidentali, e *reclama la luce, la vita, la civiltà che un tempo aveva ereditato*, confermando così le leggi eterne dell'evoluzione costante, delle trasformazioni, della periodicità, del progresso.

Questo lo sapete bene e ve ne gloriare; a voi si deve la bellezza dei brillanti che le Filippine cingono nella loro corona; esse hanno dato le pietre, l'Europa lo splendore. E tutti noi contempliamo orgogliosi: voi la vostra opera, noi la fiamma, lo spirito, i materiali forniti. (Bravo.)

Entrambi attinsero là la poesia della natura: natura grandiosa e terribile nei suoi cataclismi, nelle sue evoluzioni, nel suo dinamismo; natura dolce, tranquilla e melanconica nella sua manifestazione costante, estatica; natura che imprime il suo sigillo su quanto crea e produce. I suoi figli lo portano ovunque vadano. Analizzate, altrimenti, i loro caratteri, le loro opere e, per poco che conosciate questo popolo, lo rivedrete in tutto, come base della loro scienza, come l'anima che presiede a ogni cosa, come la molla del meccanismo, come la forma sostanziale, come la materia prima. Non è possibile non riflettere fuori quello che si sente dentro, non è possibile essere una cosa e farne un'altra; le contraddizioni sono solo apparenti, sono solo paradossi. Nello *Spoliarum*, attraverso quella tela che non è muta, si sente il tumulto della folla, i gridi degli schiavi, il crepitio metallico delle armature dei cadaveri, i singhiozzi degli orfani, i mormorii delle ora-

zioni, con tanto vigore e realismo come si sente lo strepito del tuono in mezzo al fragore delle cascate e il rimbombo imponente e spaventoso del terremoto. La stessa natura che genera tali fenomeni interviene anche in quelle pennellate.

5 Invece, nel quadro di Hidalgo pulsa un sentimento purissimo, espressione ideale della melanconia, della bellezza e della debolezza, vittime della forza brutta. Il fatto è che Hidalgo è nato sotto l'azzurro brillante di quel cielo, nel tubare delle brezze dei suoi mari, in mezzo alla serenità dei suoi laghi, alla poesia delle sue valli e all'armonia maestosa dei suoi monti
10 e delle sue cordigliere.

Per questo in Luna ci sono le ombre, i contrasti, le luci moribonde, il mistero ed il terrore, come risonanza delle oscure tempeste del tropico, i lampi e le fragorose eruzioni dei suoi vulcani. Per questo Hidalgo è tutto luce, colori, armonia, sentimento, limpidezza, come le Filippine nelle loro
15 notti di luna, nei loro giorni tranquilli, con i loro orizzonti che invitano alla meditazione e dove si mescola l'infinito. Ed entrambi, pur così distinti, almeno in apparenza, coincidono in fondo, come coincidono tutti i nostri cuori nonostante notevoli differenze. Entrambi nel riflettere nella loro tavolozza gli splendidi raggi del sole tropicale, li trasformano in raggi di
20 gloria immarcescibile con la quale circondano *la LORO PATRIA. Entrambi esprimono lo spirito della nostra vita sociale, morale e politica, L'UMANITÀ SOTTOMESSA A DURE PROVE, L'UMANITÀ NON REDENTA, la ragione e l'aspirazione in lotta aperta con le preoccupazioni, IL FANATISMO E L'INGIUSTIZIA. Perché i sentimenti e le opinioni si aprono il passo attraverso le più spesse pareti*, perchè per essi tutti i corpi contengono pori, tutti sono trasparenti, e se manca loro la penna, se la stampa non li aiuta, la tavolozza ed i pennelli non solo ricreano la vista, ma sono anche eloquenti tribuni.

Se la madre insegna al figlio la sua lingua per capire la sua allegria, le
30 sue necessità e i suoi dolori, la Spagna, come madre, insegna anch'essa la sua lingua alle Filippine, *nonostante l'opposizione di quei miopi e pigmei che, per rendere sicuro il presente, NON ARRIVANO A VEDERE IL FUTURO, non valutano le conseguenze; nutrici rachitiche, corrotte e corruttrici*, che cercano di spengere ogni sentimento legittimo e che, pervertendo il cuore
35 dei popoli, *seminano in loro i germi della discordia perché se ne raccolga più tardi il frutto*, l'aconito¹, la morte delle generazioni future².

Ma, dimentichiamo quelle miserie! Pace a quei morti, perché morti lo sono davvero; manca loro lo spirito, l'anima, ed i vermi li corrompono! Non evochiamo il loro funesto ricordo; non portiamo il loro fetore in mezzo
40 alla nostra allegria! *Per fortuna i fratelli sono di più; la generosità e la*

¹ Genere di piante erbacee e velenose delle ranunculacee dalle quali si estrae l'alcaloide aconitina.

² La tirata è manifestamente contro i frati che si opponevano tenacemente all'insegnamento dello spagnolo per timore che si diffondessero teorie sociali e politiche moderne, considerate sovversive e antireligiose.

nobiltà d'animo sono innate sotto il cielo di Spagna; tutti voi siete di ciò patente prova. Avete risposto unanimi; avete coadiuvato ed avreste fatto di più, se di più vi fosse stato chiesto. Seduti per partecipare alla nostra agape e onorando i figli illustri delle Filippine, onorate anche la Spagna; perché,
 5 *lo sapete bene, i confini della Spagna non sono né l'Atlantico né i Cantabrici¹, né il Mediterraneo – sarebbe una disgrazia se l'acqua opponesse una diga alla sua grandezza ed ai suoi intenti. La Spagna è là dove lascia sentire la sua influenza benefattrice e, anche se sparisse la sua bandiera, rimarrebbe il suo ricordo, eterno, imperituro. A che serve un pezzo di stoffa*
 10 *rossa e gialla, a che servono i fucili ed i cannoni, DOVE NON SBOCCIA UN SENTIMENTO DI AMORE, DI AFFETTO, DOVE NON C'È COMUNIONE D'IDEE, UNITÀ DI PRINCIPI, CONCORDANZA DI OPINIONI...? (Applausi prolungati.)*

Luna e Hidalgo appartengono tanto a voi che a noi; voi li amate, e noi vediamo in loro generose speranze, preziosi esempi. La gioventù filippina
 15 *in Europa, sempre entusiasta, ed alcune altre persone i cui cuori rimangono sempre giovani per il disinteresse e l'entusiasmo che caratterizzano le loro azioni, hanno offerto a Luna una corona, modesto ossequio, piccolo, sì, per il nostro entusiasmo, ma il più spontaneo ed il più libero di ogni omaggio fatto finora.*

Ma la gratitudine delle Filippine verso i suoi figli illustri ancora non era
 20 *soddisfatta, e volendo dare briglia sciolta ai pensieri che bollono nella mente, ai sentimenti che avvolgono il cuore ed alle parole che sfuggono dalle labbra, siamo venuti qui tutti a questa cena per unire i nostri voti, per dar forma a questo mutuo abbraccio di DUE RAZZE che si amano e si desiderano, UNITE, moralmente, socialmente e politicamente, da quattro secoli,*
 25 *PERCHÉ FORMINO NEL FUTURO UNA SOLA NAZIONE, NELLO SPIRITO, nei loro doveri, nelle loro aspirazioni, nei loro privilegi. (Applausi.)*

Brindo dunque ai nostri artisti Luna e Hidalgo, glorie legittime e pure
 di DUE POPOLI. Brindo alle persone che hanno prestato la loro collabora-
 30 *zione nel faticoso cammino dell'arte. Brindo perchè la gioventù filippina, speranza sacra della MIA PATRIA, imiti esempi così preziosi e perché la madre Spagna, sollecita e attenta al bene delle sue province, ponga subito in pratica le riforme che da tanto tempo medita; il solco è già tracciato e la terra non è sterile! E brindo, infine, per la felicità di quei genitori che, pri-*
 35 *vati dell'affetto dei loro figli, da quelle lontane regioni, li seguono con gli occhi umidi ed il cuore palpitante attraverso i mari e le distanze, sacrificando sull'altare del bene comune le dolci consolazioni che tanto scarseggiano al tramonto della vita, preziosi e solitari fiori invernali che sbocciano sui bordi innevati della tomba. (Calorosi applausi, congratulazioni all'oratore.)*
 40

¹ Monti al Nord della Spagna.